

Coppia di rari ed importanti candelieri rococò italiani, in bronzo cesellato e dorato al mercurio, trasformabili in doppiieri, ciascuno con due bracci amovibili a motivi di curve fogliate e volute annodate, con raffinate bobèche a forma di fiore aperto, inseriti sopra un beccuccio e uno stelo a *torchon* con cartigli, conchiglie e volute, su basi a motivi rocaille su piedistalli sagomati.

Attribuiti a Francesco Ladatte (1706–1787).

Torino, 1745 Circa.

Larghezza: 30 cm (11 ½ in.).

Altezza: 43 cm (16 ¾ in.).



Bibliografia:

- Angela Griseri, *Francesco Ladatte: un protagonista dello stile Luigi XV*, Antologia di Belle Arti, a cura di Alvar Gonzales-Palacios, Studi sul Settecento III, Torino 2003, p. 49, fig.6.
- Mario Tavella, *Due coppie di appliques in bronzo dorato di Francesco Ladatte*, Antologia di Belle Arti, a cura di Alvar Gonzalez-Palacios, Studi sul Settecento III, Torino 2003, p. 53.
- E. Colle, A. Griseri, R. Valeriani, *Bronzi decorativi in Italia*, Milano, 2001, Cat. 36, pp. 110–111.
- L. Mallé, *Le Sculture del Museo d'Arte Antica*, Torino, 1965, pp. 234–235, tav. 284–285.
- V. Natale, et al., *Gli Splendori del Bronzo*, Torino 2002, Tav. 10, p. 107.
- Vittorio Viale, *Mostra del Barocco Piemontese*, Torino 1963, tav. 298, per un'analogia coppia di appliques di Ladatte conservata al Museo Civico di Arte Antica, Torino; e tav. 21 n.107, per un'analogia coppia di doppiieri in argento.

La composizione delle basi e dei bracci, del movimento del fogliame e delle volute è certamente l'opera del bronzista piemontese Charles-François Ladatte (1706-1787), primo scultore in bronzo di Carlo Emanuele III di Savoia. Torinese, arrivò a Parigi, dove fu certamente influenzato dall'opera di Charles Cressent e Thomas Germain e al suo ritorno entrò all'Accademia Reale di pittura e scultura nel 1736. Torinese, ma lungamente attivo a Parigi, Ladatte fu più di un semplice scultore in bronzo. Fu orafo, pittore e scultore membro dell'Accademia Reale di Pittura e Scultura di Torino. L'estro creativo, la stravaganza del disegno, il virtuosismo tecnico, le qualità scultoree, e un raffinato gusto internazionale distintive dell'opera di Ladatte sono riscontrabili a pieno nei presenti candelabri, che costituiscono quindi un esempio rappresentativo dell'opera di questo fine artista.

La sua opera si basa su quella del più grande creatore dello stile rococò, Juste-Aurèle Meissonier (1695-1750), anche lui nato a Torino, da una famiglia di orafi francesi. Dopo aver lavorato nella bottega di famiglia e alla zecca di Torino giunse

diciannovenne a Parigi intorno al 1714 e qualche anno più tardi ricevette dal Re Luigi XV la qualifica di *dessinateur du Cabinet* e di *orfèvre du Roi*, grazie alle sue fantasiose e innovative realizzazioni essendo artista versatile e geniale, disegnatore di macchine per le feste, di mobili d'arredamento, di bronzi e di argenterie. Orafo, pittore e scultore, superate le regole rigide della simmetria, esasperò lo stile barocco disegnando oggetti con superfici disomogenee, forme arrotondate e a volte ritorte, motivi a conchiglia e con fantasiosi ed innovativi rigonfiamenti vegetali. La sua origine e formazione italiana probabilmente accrebbero la stravaganza del suo stile decorativo.

Esempi comparativi:

Diverse applique di Ladatte sono registrate a Palazzo Reale in Torino (Galleria del Daniel e nella Sala della Colazione).¹

Una coppia di applique vendute da Sotheby's, lotto 251, 13 giugno 2001 ed un'altra coppia recentemente apparsa sul mercato francese hanno tutte elementi simili sui bracci. Tutte queste applique hanno diverse caratteristiche in comune come lo sviluppo dei tralci di foglie, l'evidente influenza francese (specialmente l'opera di Thomas Germain, Charles Cressent e Jacques Caffiéri), nel design e nei distintivi piattelli raccogli-gocce a forma di fiori aperti. È anche chiara l'influenza dello scultore Simone Martinez, nipote di Juvarra, e dell'architetto Benedetto Alfieri, che fu impiegato nella ristrutturazione della Grande Galleria di Palazzo Reale. Tutti questi elementi riconducono i presenti candelieri non solamente ad un ambito Piemontese, ma propriamente al circolo di artisti e artigiani attivi alla corte Sabauda nel XVIII secolo.

Francois Ladatte, ha lavorato al fianco di Pietro Piffetti in ogni opera importante, a partire dal Gabinetto di Toietta nel Palazzo Reale di Torino. Il cartiglio presente nei candelieri qui proposti (Fig.2) presentano importanti similitudini con le bocchette della commode di Pietro Piffetti al Metropolitan Museum di New York, attribuite a Ladatte (Fig.1). È importante notare che le quattro bocchette in bronzo dorato en suite per entrambi i cassetti della commode sono molto simili a quelli del Cabinet Ashburton, venduto da Christie's Londra nel 1992 (lotto 166) e a molti altri supporti in bronzo dorato documentati a Ladatte.



Fig.1



Fig.

¹ **Tavella**, op. cit; Viale, op. cit.

Francesco Ladatte (1706–1787)

L'opera di Francesco Ladatte è estremamente rara e la maggior parte dei suoi pezzi conosciuti sono registrati a Palazzo Reale a Torino. Di origine piemontese, questo grande scultore eseguì anche terracotte, statue e rilievi di grandi dimensioni, nonché opere decorative, come in questo caso, e montature per mobili.

Nacque a Torino il 9 dicembre 1706 e nel 1718, ancora giovanissimo, andò a Parigi presso la Corte del principe del ramo cadetto Vittorio Amedeo di Savoia-Carignano, in quanto figlio del suo capo cocchiere. Fu formato come artista a Parigi dove cambiò il suo cognome da Ladetto in Ladatte, prima come plastificatore dagli scultori François Lemoine e poi nell'atelier dei fratelli Nicolas e Guillaume Coustou per poi molto probabilmente approdare alla fine degli anni venti del settecento nella bottega dell'orafo e bronzista Thomas Germain.



Fu ampiamente attivo in entrambe le capitali. Se la *"liste des meilleurs peintres, sculpteurs et graveurs de l'academie royale de peinture et sculpture de Paris, année 1745"* lo documenta a Parigi in quegli anni, operante nella residenza parigina di Vittorio Amedeo all'Hotel des Soissons, come menzionato nella stessa *liste* presenta una nota a margine che dice Ladatte essere già a Torino. Ugualmente, la lista *"de nos meilleurs artistes d'aujourd'hui en tous genres"* redatta dal Bachaumont nel 1748 reca una simile nota a fianco del nome di Ladatte, *"il est a Turin"*. Indubbiamente la sua reputazione fu grande nella capitale Francese, e le sue creazioni incontrarono il gusto di raffinati collezionisti. Per esempio, il suo nome appare nel catalogo della collezione dal banchiere parigino Chevalier, baron du Châtelet, marquis de Rémoville, seigneur du Franc-Alleu noble de Saint-Romain Ange Laurent de La Live de Jully. Nel catalogo, Ladatte è menzionato come il François Boucher della scultura (*Les graces de sa composition et la tournure agreable qu'il Donne a ses figures l'ont fait appeler le Boucher de la sculpture*).

Alla stessa Accademia di Francia vinse il secondo premio per la scultura nel 1728 e il primo premio nel 1729. Da Parigi andò a studiare a Roma e, nel 1732, tornò a Torino dove iniziò a lavorare per la corte, dove è documentato anche come cesellatore, eseguendo montature in bronzo di grande eleganza. In quell'anno infatti esegue con Venasca i bronzi per la libreria del Gabinetto di toeletta della Regina di Pietro Piffetti. Altri pagamenti sono registrati fino al 1734, quando si trasferisce a Parigi, dove rimane fino al 1743, prima di tornare definitivamente a Torino per trascorrere il resto della sua vita. L'anno seguente fu nominato scultore in bronzi di S.M. da Carlo Emanuele III, re di Sardegna. Nel 1749 è registrato mentre lavorava con l'orafo Andrea Boucheron e nel 1778 è nominato professore della Regia Accademia di pittura e scultura.

Carle Vanloo (Nizza 1705-Parigi 1765); Ritratto dello scultore Ladatte, 1744 circa, olio su tela, 117x88cm, Torino, Musei Reali-Galleria Sabauda, inv.103